

Computer Olivetti: supervendita a Rabobank

MICHELE COSTA
 ■ IVREA. Nei suoi 80 anni di storia l'Olivetti non aveva mai fatto un colpo come quello che ha messo a segno ieri: vendere ad un solo cliente 2.000 minicomputer e 25.000 personal computer, completi di software ed accessori, per un valore di circa 500 miliardi di lire. È una bella boccata d'ossigeno per la casa d'Ivrea, anche se non risolve i suoi problemi produttivi ed occupazionali (dei soli personal computer dovrebbe venderne mezzo milione all'anno per saturare gli impianti e far rientrare i costi integrati).
 Ecco perché Carlo De Benedetti ha convocato ieri una schiera di giornalisti italiani e stranieri ed ha presentato loro il nuovo importante cliente: il signor Herman Wilfies, presidente dell'olandese Rabobank, l'organizzazione cooperativa che riunisce 800 banche rurali e locali dei Paesi Bassi ed è nel contempo uno dei 50 maggiori istituti di credito del mondo, con filiali in tutti i continenti (il proprio head office è inaugurato un ufficio a Milano).
 Dovendo automatizzare i suoi 2.200 sportelli, Rabobank ha indetto una gara internazionale. Esigenti gli olandesi sui costi, l'Olivetti ricava dall'affare molta gloria, ma utili risicati. Spera comunque di rifarsi, perché con l'integrazione europea, che consentirà alle banche di aprire sportelli in ogni Paese, molti istituti dovranno dotarsi di impianti analoghi.
 La realizzazione del progetto richiederà dieci anni di lavoro congiunto e di assistenza da parte dell'Olivetti alla Rabobank. «Ecco perché - ha commentato De Benedetti - ci hanno scelti: non solo per la nostra validità tecnologica ed il rapporto prezzi-prestazioni, ma anche per la nostra affidabilità nel lungo periodo». Dopo questo primo messaggio politico («La spunteremo») l'ingegnere ne ha subito lanciato un secondo: «Questo grande patrimonio che è l'Olivetti, prima industria informatica europea, dovrebbe essere considerato nelle grandi opzioni strategiche che il nostro Paese fa, sia sotto il profilo della ricerca che sotto quello delle commesse pubbliche. In Germania ed in Francia gli enti ed i governi favoriscono in ogni modo le aziende nazionali. In Italia l'informaticizzazione della pubblica amministrazione è in ritardo di anni luce». E l'Air? «È e rimane nostro partner», ha risposto seccamente De Benedetti, senza dire se vi sarà una ridefinizione del rapporto.

Il secondo forno dell'Unione si è forato ed è fuoriuscito il metallo fuso: per fortuna non lavorava nessuno

Tragedia mancata alla Falck

Tragedia mancata alla Falck Unione di Sesto San Giovanni. Il secondo forno dell'acciaiera, il T4, si è letteralmente forato, facendo uscire metallo liquido. Non ci sono feriti solo per caso. Il 17 giugno scorso il forno «gemello», il T3, era esploso, provocando un morto e quattro feriti. Da allora le colate sul T4 erano state aumentate da 15 a 18 al giorno.

BIANCA MAZZONI

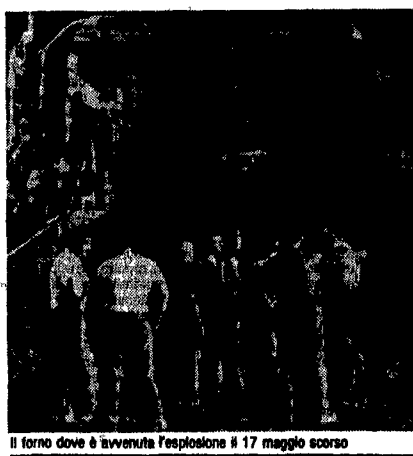
■ MILANO. L'ultimo rimpetto al rivestimento di refrattario che è all'interno del forno era stato fatto immediatamente prima dell'incidente. Da più di due settimane la produzione del T4, l'impianto «gemello» di quello esploso il 17 giugno scorso all'acciaiera della Falck Unione col bilancio di un morto e quattro feriti, tirava a più non posso. Diciotto colate al giorno, contro le dodici, al massimo le quindici colate che costituiscono la norma.

struta dal consiglio di fabbrica. Il 17 giugno c'era stata l'esplosione alla bocca del forno T3. Un operaio morto, un altro ancora grave all'ospedale di Niguarda, reparo grandi ustioni. Vincenzo Curti, questo il suo nome, non è stato ancora dichiarato fuori pericolo anche se reagisce bene ai numerosi interventi di trapianto a cui è stato sottoposto. Il donatore è il fratello. Gli altri tre feriti migliorano.

Il 20 giugno riprende la produzione sul T4, dopo gli scioperi e una fermata dovuta ad un'avanzata infiltrazione d'acqua nella camera interna di refrattario con conseguente perdita di acciaio liquido. Dalla ripresa della produzione le colate, che al massimo sono quindici al giorno, ma che di norma sono dodici, salgono a diciotto. Il 25 giugno l'impianto viene fermato per la consueta manutenzione straordinaria. Riparte il 26. Avrebbe dovuto tirare senza altre fermate fino al 9 luglio.

È il T4, gemello dell'impianto esploso il 17 giugno che ha ucciso un operaio I delegati: il caso dal giudice

L'altro giorno la crepa sul fondo del forno e la fuoriuscita di metallo fuso. Cosa è successo? Il rivestimento di refrattario all'interno del forno si consuma, si usura, come una camicia. E più l'impianto funziona, più si consuma. Ad ogni colata, prima della ricarica con 150 tonnellate di rottame, si fa un rapido esame e si provvede a riparare i buchi con getti di argilla. L'ultimo rattoppo era stato fatto proprio prima dell'incidente ed era durato dieci minuti.



Il forno dove è avvenuta l'esplosione il 17 giugno scorso

Uomini radar precettati Domani si vola

■ ROMA. Uomini radar precettati. Domani si vola. La precettazione è stata disposta dal ministro Santuz al termine di una lunga trattativa andata avanti per tutta la giornata di ieri con i sindacati del controllo di volo. Il ministro dei Trasporti ha illustrato il lavoro in corso per sbloccare la riforma del regime pensionistico dei controllori di volo (regime mai riaccolto dopo la smilitarizzazione del corpo) e si è impegnato ad aprire sin da martedì prossimo un negoziato globale su tutti i problemi del personale di assistenza al volo a partire dall'attuazione del contratto. Impegni giudicati positivi dai sindacati confederali e da quello autonomo Anpcat. Critica, invece, la Licta (l'associazione autonoma che raccoglie la gran parte dei consensi alla torre di controllo di Ciampino) che ha contestato il blocco di domani dalle 7 alle 21. Da qui la decisione di Santuz di ricorrere alla precettazione. Le lettere sono partite sin da ieri sera. Ma non sarebbe ancora del tutto escluso che la Licta decida oggi di sospendere l'agitazione. Prima di decidere la precettazione Santuz ieri mattina si è incontrato a lungo con l'azienda autonoma di assistenza al volo che era stata incaricata di mettere a punto un piano d'emergenza tale da poter evitare la precettazione. Ma il piano si è rivelato di difficile attuazione. All'incontro hanno partecipato anche rappresentanti dell'Alitalia e dell'aeronautica militare. In caso di ulteriori scioperi si potrebbero ricorrere anche a personale militare riqualificato per far fronte all'emergenza?
 Dal canto suo la Filc Cgil ieri ha ribadito a Santuz la validità della sua proposta di nuove forme di lotte che non danneggino gli utenti. I lavoratori potrebbero lo stesso presentarsi al lavoro e devolvere i soldi relativi alle ore del mancato sciopero a varie società e fondi, ma l'azienda di assistenza al volo, al tempo stesso, dovrebbe impiegare i soldi incassati grazie al mancato blocco per iniziative volte ad informare sulle ragioni della protesta. Guido Abbadessa, segretario della Filc, ha criticato Santuz per il fatto che non ha proposto alla Licta questa soluzione «vaia utenti» senza ricorrere alla precettazione.

Oggi ad Ariccia. Ieri riunione fiume dei sindacalisti comunisti. A confronto i dirigenti Psi

Cgil, consiglio generale verità?

La segreteria Cgil potrebbe discutere già lunedì prossimo il nuovo assetto di vertice. Ieri le scelte della confederazione sono state discusse dai sindacalisti comunisti a Botteghe Oscure. A loro volta i socialisti della Cgil, riunitisi al mattino, hanno programmato un seminario per definire il loro ruolo nel Psi. Da oggi a sabato ad Ariccia il consiglio generale discute le linee della conferenza di organizzazione.

GIOVANNI LACCABO

■ ROMA. In Cgil c'è forte discussione. Si discute di linee politiche e degli effetti provocati dagli «strappi» di Bruno Trentin e ultimamente dalle sue proposte sul futuro assetto di vertice. Segnali di nervosismo all'interno della componente comunista, il disagio-disorientamento manifestato dai socialisti. Dissensi tra questi ultimi e i comunisti. Le donne che devono entrare nella cabina di pilotaggio e chi

deve uscire fuori. Le scelte di Trentin lasciano il segno, non sono indolori: le reazioni sono dunque fisiologiche e prevedibili? Ottaviano Del Turco legge una controtendenza che occorre superare: il caos interno, dice, si fa strada nelle fasi di stacchi, di debolezza. Come mai allora questi segnali proprio ora che siamo forti, come ci dicono scala mobile e Fiat? È una crisi interna da calmare subito, mancano an-

cora molti mesi al congresso. Anche il dissenso tra socialisti e comunisti. Del Turco lo considera fisiologico. Rifiuta di pensare a insidie nascoste dietro il nervosismo interno. I sintomi sembrano provocati dagli spostamenti programmati da Trentin prima ancora che vengano discussi ed eventualmente approvati. Al riassetto di vertice - dice Vigevani - verrà esaminato lunedì dalla segreteria. Ma già ieri è stato discusso dai sindacalisti comunisti. La discussione, che si è protratta fino a ieri, riguarda anche la richiesta di alcuni dirigenti sindacali di arrivare addirittura ad un congresso. E poiché la riunione si è svolta a Botteghe Oscure, i segretari confederali socialisti hanno manifestato perplessità: si prendono de-

cisioni in sedi estranee al sindacato? Enzo Ceremigna, a nome della componente socialista, ha preso atto che i comunisti hanno assicurato che le regole della Cgil non saranno stravolte attraverso riunioni delle singole componenti. Come verrà esaminato lunedì il nuovo assetto? «Senza posizioni precostituite», ha risposto Ceremigna. Resta tuttavia il fatto che le due principali componenti della Cgil in questi giorni discutono ciascuna per proprio conto. Ieri mattina in ogni caso anche la componente socialista si è riunita: ha convocato per il 19 e 20 settembre un seminario sui temi dell'economia, delle regole interne dei rapporti dei socialisti Cgil con il Psi. Un'idea, quella del seminario, avanzata tempo fa da Ottaviano Del Turco. Ieri i

socialisti hanno sottolineato la necessità di «ridare piena sovranità» alla Cgil nelle decisioni che riguardano la confederazione. Per il segretario confederale Fausto Vigevani il significato di queste discussioni non è univoco: possono essere scosse di aggiustamento del dopo Chianciano, ma potrebbero anche essere «cose vecchie, contrabbandate per nuove». Come dire: forse l'onda lunga che aveva portato al cambio della guardia al vertice nazionale potrebbe non essersi esaurita. Si vedrà lunedì, dice Vigevani. Nessun commento da parte di Claudio Sabatini: «Non posso dire niente». La proposta di Trentin di mandare Sabatini a guidare la Camera del lavoro di Torino ha suscitato vivaci dissensi dei tonnesi. E non

Accordo sindacati-Fs Stabiliti i criteri dei prepensionamenti Ma per ora nessun numero

■ ROMA. L'accordo è sui criteri da adottare rispetto alla politica per il personale. Criteri non sono stati fatti. Si potranno fare solo alla luce di un preciso piano di sviluppo delle Fs. L'intesa siglata ieri sera dai sindacati e dalle Fs stabilisce quindi i criteri in base ai quali i ferrovieri potranno fare domanda di prepensionamento. Questi requisiti per il prepensionamento: diciannove anni, sei mesi e un giorno di contributi ai fini pensionistici oppure 50 anni di età in caso di personale idoneo o 40 anni per quello inidoneo. In entrambe queste situazioni ai lavoratori verranno concessi, pur non essendo più in attività, ulteriori 7 anni di contributi. Inoltre l'accordo stabilisce una contrattazione integrativa relativa agli incentivi e una contrattazione annuale sui fabbisogni non negoziati centrali e periferiche. Questa contrattazione è contestuale al rinnovo contrattuale e alla contrattazione integrativa che seguirà. Vengono stabiliti anche meccanismi legati alla legge sulla mobilità per il pubblico impiego. «In ogni caso - afferma Willi Montagnoli della Filc Cgil - la politica del personale non potrà essere affrontata se non alla luce di un preciso piano di sviluppo delle Fs, piani che l'ente si è impegnato a presentare al governo e ai sindacati entro la fine di luglio». L'11 luglio, invece, inizierà un'altra trattativa per la distribuzione del salario di produttività '89 e l'attuazione di alcune «code» del contratto in vigore. Intanto, ieri i Cobas dei macchinisti hanno annunciato ulteriori blocchi di cui però la data non è stata ancora stabilita.

SU CON LA VITA!

FINO AL 31 LUGLIO LA TUA VECCHIA AUTO VALE FINO A

Le vacanze sono all'orizzonte e forse la vostra auto è sul viale del tramonto. Se è così, su con la vita!
 È un momento magico per passare a un'auto nuova: infatti, fino al 31 luglio il vostro usato vale minimo 1 milione se scegliete l'26 o Panda.
 L'offerta passa a 1 milione e mezzo per Uno, Duna o Tipo. E se scegliete Regata o Cromia, si sale a 2.000.000! Insomma: qualunque sia il tipo o la marca del



vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, fino al 31 luglio è denaro contante per affrontare la strada delle vacanze con tutta la sicurezza e il piacere di guidare una Fiat nuova, da scegliere tra tutte quelle disponibili per pronta consegna.
 Non perdetevi tempo: questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutte le Concessionarie e le Succursali Fiat.
 Buone vacanze! **FIAT**

MILIONI E SE VALE DI PIU' LA SUPERVALUTIAMO

È UN'OFFERTA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT